

DIREZIONI DIDATTICHE FOSSANO I° e II° CIRCOLO  
ISTITUTO COMPRENSIVO BENE VAGIENNA  
COMUNE DI FOSSANO (CN)



Formazione, documentazione e ricerca  
per sostenere la scuola dell'autonomia

**Programma di massima  
per l'incontro del 29  
febbraio**



Progetto di formazione a cura del Centro Risorse  
"A proposito di Indicazioni per il Curricolo..."

©ambel2008©

## L'area linguistico-artistico-espressiva (Mario Ambel)

### Programma dei lavori

1° incontro - 21 gennaio 2008

Un apprendimento "disciplinare" nel quadro delle sollecitazioni poste dalle "Indicazioni per il curricolo", dalla ricerca teorica e didattica e dalle indagini comparative internazionali: la comprensione del "testo"

2° incontro - 29 febbraio 2008

La comprensione del testo nella pratica curricolare della scuola primaria e secondaria di primo grado

3° incontro - 10 marzo 2008

La progettazione curricolare delle competenze relative alla comprensione del testo tra traguardi per lo sviluppo delle competenze, obiettivi, immaginario pedagogico e tradizioni didattiche

Tra 1°, 2° e 3° incontro su [www.memorbalia.it](http://www.memorbalia.it)

Consultazione on line di "prove" di comprensione del testo e materiali didattici

### Prima parte

A. Introduzione della coordinatrice

B. Sulla base degli spunti e delle sollecitazioni offerti dalla relazione del 1° incontro, utilizzo del materiale allegato 1 per un confronto sul tema: aspetti e problemi della comprensione del testo

Ad esempio:

- lettura e commento collettivo dell'allegato allegato1, Livelli di comprensione del testo
- giro di tavolo sulle difficoltà di comprensione e le possibili strategie di intervento (con attenzione particolare a ciò che è possibile fare nel proprio ordine di scuola, più che su quello che si sarebbe dovuto fare... prima)

### Seconda parte

C. Testi e possibili attività di comprensione. Utilizzando i materiali testuali forniti (allegato 2), valutarne le possibilità di utilizzo nel proprio ordine di scuola, i contesti di apprendimento e le tipologie di attività/prove che si potrebbero ipotizzare su quel materiale.

D. Conclusioni della coordinatrice

## ***Allegato 1. Livelli di comprensione (e relative difficoltà)***

---

### **A. Decodificazione**

Decodificare i significanti grafici lungo la superficie del testo

*Difficoltà e carenze di decodificazione:* il lettore incontra difficoltà a riconoscere i segni grafici del testo, soprattutto non riesce a farlo con una velocità e un ritmo adeguati e funzionali ai processi di comprensione, in generale ma spesso di “quel” testo

### **B. Comprensione letterale**

Riconoscere le informazioni e i concetti espliciti

*Difficoltà e carenze di comprensione letterale:* il lettore incontra difficoltà a muoversi sulla superficie del testo, attribuendo significati alle parole e alle frasi e ricavandone informazioni e conoscenze

### **C. Comprensione inferenziale e integrativa**

Comprendere significati impliciti, attraverso inferenze, integrazioni, collegamenti

*Difficoltà e carenze di comprensione inferenziale e integrativa:* il lettore incontra difficoltà ad usare le proprie conoscenze e esperienze pregresse di lettore (perché non le possiede o non le attiva in modo opportuno) per integrare, completare, raccordare, concettualizzare i significati del testo

### **D. Comprensione ricostruttiva e interpretativa**

Seguire lo sviluppo del testo e ricostruire i significati globali, le intenzioni e gli scopi dell'autore

*Difficoltà e carenze di comprensione ricostruttiva e interpretativa:* il lettore incontra difficoltà a ricostruire i significati globali e profondi del testo, le trame concettuali e strutturali, gli scopi dell'autore spesso perché non riesce ad attivare le domande che consentano di interrogare il testo in modo coerente ed efficace o perché non riconosce i diversi pesi specifici delle parti che compongono il testo e non riesce a portarle a sintesi

### **E. Comprensione analitica e valutativa**

Analizzare e valutare la forma, il contenuto e le dimensioni contestuali

*Difficoltà di comprensione analitica e valutativa:* il lettore incontra difficoltà a reagire in modo soggettivo al testo, provando emozioni e reazioni conoscitive, formulando valutazioni e giudizi sugli aspetti tematici o formali.

**Allegato 2A Testo n. 1**

## **LA SOCIETA' DELLE API**

Le api che volano da un fiore all'altro in primavera e in estate stanno compiendo il loro lavoro: cercano e raccolgono polline e nettare per portarlo al nido dove verrà trasformato in miele.

Il nido è una complicata costruzione di cera fatta di tante stanze, le celle, e di alcuni corridoi. Nel nido vivono tante api vecchie e giovani, tante larve e tante uova che l'ape regina depone man mano.

Subito dopo la nascita, la giovane ape si occupa della pulizia delle celle vuote. Questo lavoro è importante perché l'ape regina depone le uova solo nelle celle pulite.

Quando l'ape ha tre giorni di vita diventa la "balia" delle larve: con polline e miele prepara una pappa che poi dà alle larve affamate, imboccandole una ad una.

Al decimo giorno di vita, l'ape operaia cambia professione e da "balia" diventa "magazziniera". Riceve il miele dalle api che lo hanno preparato e lo raccoglie in celle magazzino.

Proprio in questo periodo della sua vita, l'ape diventa capace di produrre cera e costruisce nuove celle.

Quando il suo corpo smette di produrre cera, l'ape operaia diventa per qualche giorno ape "guardiana" assalendo gli estranei che si avvicinano troppo.

Infine l'ape diventa "bottinatrice": vola in cerca di nettare e di polline e quando il tempo è sfavorevole rimane inoperosa nell'alveare.

Quando l'ape operaia compie circa trentacinque giorni muore.

**Allegato 2B Testo n. 2**

---

Il commovente episodio è avvenuto al Brookfield di Chicago  
Gli animali si sono stretti attorno alla salma, tenendola per mano

## **Muore la gorilla leader dello zoo i compagni organizzano funerale**

**CHICAGO** - Chi in disparte, chi tenendogli la mano, chi solo con un rapido omaggio, i gorilla ospitati presso il Brookfield Zoo, nei pressi di Chicago, hanno voluto dare l'addio a Babs, la loro femmina dominante, con una vera e propria veglia funebre. Un rituale che ha commosso l'intero personale del giardino zoologico, ma di certo non lo ha sorpreso. I primati ospitati al Brookfield non sono nuovi a manifestazioni di affetto che ricordano quelle umane e gli inservienti che li hanno in cura hanno volutamente deciso di lasciare il corpo dell'animale a disposizione dei compagni per l'ultimo saluto. Un episodio simile era avvenuto recentemente allo zoo di Columbus, Ohio.



**La gorilla Babs**

Babs, che soffriva di un male incurabile ai reni, è stata aiutata a morire con un'iniezione letale. Sdraiata a pancia in su con le braccia aperte, è stata raggiunta per prima da Bana, la figlia di nove anni, che le si è seduta vicino e ha preso ad accarezzarle la pancia mentre le stringeva una mano. Poi le si è sdraiata a fianco nascondendo la testa sotto il suo braccio, come faceva di solito quando stavano assieme. Dopo di lei sono arrivati gli altri del gruppo, che si sono radunati tutti attorno a Babs per annusarla. Unica eccezione Ramar, il maschio dominante, che è invece rimasto in disparte.

Koola, un altro primate, ha portato con sé la figlia neonata di Babs e le ha avvicinato il suo cucciolo per farglielo ammirare, cosa che faceva spesso da quando la piccola è nata. Questa dimostrazione di rispetto nei confronti di un membro morto del gruppo non è inusuale: "Era la femmina dominante, quella che manteneva pace e disciplina", ha spiegato Melinda Pruett Jones, che da anni si occupa dei gorilla.

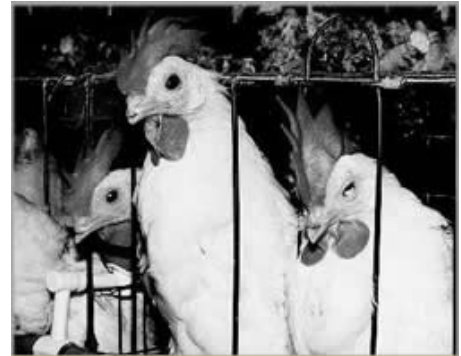
Come detto, non è la prima volta che i gorilla dello zoo di Brookfield stupiscono per i loro comportamenti 'umani'. Nel 1996, la madre di Koola, Binti Jua, salvò un bambino di tre anni che, sfuggito al controllo dei genitori, era caduto nel recinto dei gorilla, perdendo i sensi. Il pubblico rimase con il fiato sospeso, ma i timori si dissiparono non appena la gorilla prese in braccio il bambino con fare materno, tenendolo al fianco della sua cucciola Koola.

## Allegato 2C Testo n. 3

### Le galline ovaiole e i polli da carne

Per la produzione di uova, le galline sono costrette a vivere (fino a gruppi di quattro) in gabbie delle dimensioni di un foglio A3. Le loro ali si atrofizzano a causa dell'immobilità forzata; crescendo a contatto della griglia di ferro della pavimentazione, le loro zampe crescono deformi. Per aumentare il profitto, molti allevatori usano razze manipolate geneticamente, destinate a soffrire ulteriormente, a causa di dolorosi disturbi ossei e difetti della spina dorsale.

Negli allevamenti che producono galline ovaiole, i pulcini maschi (inutili al mercato in quanto non in grado di produrre uova, né adatti alla produzione di carne di pollo) sono gettati vivi in un tritacarne, o soffocati in buste di plastica, o schiacciati in apposite macchine per diventare mangime, mentre a quelli femmina viene tagliato il becco per impedire loro di beccare a morte le compagne. Questa procedura, che comporta il taglio di tessuti teneri simili alla carne che gli umani hanno sotto le unghie, è così dolorosa che molti pulcini muoiono per lo shock. Inoltre, questa operazione lascia spesso scoperti i terminali nervosi presenti nel becco, determinando così un dolore continuo per tutta la vita dell'animale. Non appena la produttività delle galline diminuisce sotto il livello fissato, di solito dopo 2 anni, sono sgozzate per diventare carne di seconda scelta.



Galline in gabbia col becco tagliato. La vita in gabbia è una vera tortura per questi animali



I polli da ingrasso sono tenuti liberi in capannoni affollatissimi, per ogni animale lo spazio disponibile è di 20-30 cm quadrati. In 38 giorni gli animali raggiungono il peso ottimale per la vendita, un peso enorme raggiunto in troppo poco tempo, così che la struttura ossea non riesce a rinforzarsi a sufficienza per reggerlo

I polli "da carne" non godono certo di un trattamento migliore: sono allevati in capannoni affollatissimi, fino a 10-15 polli per metro quadrato, sotto la luce sempre accesa, perché crescano in fretta. A 45 giorni vengono ammazzati, mentre in natura potrebbero vivere fino a 7 anni.

La stessa sorte tocca ai tacchini. Le oche sono ancora più sfortunate, perché vengono sottoposte al "gavage": immobilizzate, vengono ingozzate con un imbuto fino a che il loro fegato si spappola, per produrre così il famoso "paté de foie gras". Anche i fagiani sono allevati in batteria, per poi essere liberati e poter servire da bersaglio ai cacciatori, o, nella migliore delle ipotesi, ai predatori che si trovano nelle riserve di caccia. Se non uccisi da cacciatori o predatori, muoiono ugualmente dopo pochi giorni perché non sanno procurarsi il cibo da soli.